



scrivete a: ondarock@cremonaonline.it

61

I Khaossia alla terza prova in studio con 'Grechesche', ispirato alla musica e alla storia del '500

Folk fra Venezia e Otranto

Da antichi madrigali dodici brani firmati dalla band cremonese

di Luca Muchetti

CREMONA — Un album folk che corre sul filo della storia, sulla rotta di una galea veneziana lungo il canale d'Otranto, per ricreare suoni di lingue, di strumenti musicali e atmosfere cinquecentesche. Si chiama *Grechesche* il nuovo progetto dei Khaossia, la formazione salentina nata e cresciuta a Cremona che da anni ci ha abituato a concerti e dischi capaci di restituire il sapore di veri e propri viaggi nel mondo, nella tradizione e soprattutto nella storia.

«Questo è un nuovo progetto nato dal nostro legame con la storia e con le radici del Salento — spiega Luca Congedo, che nell'album suona i flauti —, quando la presenza mercantile veneziana era grande in Salento. Il nostro lavoro ha cercato di trovare un filo che conducesse da Venezia a Otranto per mezzo della musica». Congedo, con Fabio Turchetti (chitarra) e Stefano Torre (voce, liuto cretese, tamburo a cornice), ha recuperato gli antichi madrigali di Andrea Gabrieli, mantenendone gli incipit originali e



La copertina del cd dei Khaossia

componendo il resto dei brani, e i testi di Antonio Molino, detto 'Burchiella'. «La lingua è il grechesco, una sorta di fusione del greco, veneziano e dalmata parlata soprattutto dai marinai. Ai brani sono poi state aggiunte alcune parti strumentali che provano a ricreare l'atmosfera propria dello Stato da Màr».

Fra i dodici brani (*Cando*

pinso al turmendo, Basali, Mi xe stao in tutte cande, Rakali, Como viver mi? I posso, Stato da Mar, Zattere, Terra d'Otranto, E via, fiume, che deu tributo, Acaya, San Marco) spunta anche *Agia Sofia*, unico pezzo notato con caratteri greci: «Si è trattato di un vero e proprio omaggio a Costantinopoli — continua Congedo — capitale d'Oriente, ed è un riferimen-



I Khaossia, gruppo salentino in un concerto di quest'estate in piazza Marconi

to a quel grico (un dialetto di tipo neo-greco, ndr) che ancora oggi si parla in alcune zone della Puglia e della Calabria. Come per sottolineare un legame». I Khaossia hanno voluto con loro, come compagni di viaggio, anche altri musicisti: Simona Maffini alla voce, Lorenzo Colace alla chitarra, Riccarda Dacquati al clarinetto e Su Qi al violino. La realiz-

zazione del disco è durata un anno e ha richiesto alcuni cambi di rotta: «Non ci piaceva una semplice riproposizione di musiche tradizionali, così abbiamo rivisto l'intera impostazione dell'album, giungendo a questa forma», spiegano. Dopo il periodo natalizio per la formazione dovrebbe iniziare un nuovo ciclo di concerti per presentare *Gre-*

Nel disco anche Simona Maffini, Lorenzo Colace, Riccarda Dacquati e la violinista Su Qi: presentazioni in Italia e in Grecia

chesche. Certa è una presentazione che si terrà alla Scuola di Musica Antica di Venezia, così come Lecce dovrebbe essere la seconda tappa di questo tour promozionale. Fra le possibili località anche Roma, Milano e quella Grecia più volte evocata nel disco. Alcuni assaggi musicali sono già disponibili sulla pagina MySpace della band, altre informazioni si trovano invece sul sito internet www.khaossia.it. Il cd può essere richiesto scrivendo all'indirizzo info@khaossia.it. Per il gruppo si tratta della terza avventura in studio dopo la pubblicazione di *De migratione* del 2007 e *La rassa a bute* del 2010. La loro ricerca è stata sempre orientata a una riscoperta delle radici della musica tradizionale salentina attraverso la storia. Nel 2010 sono stati protagonisti di un importante tour americano che li ha portati a New York, Philadelphia e nel New Jersey. Sono fra gli ospiti fissi dell'ormai tradizionale folk festival che ogni primavera ed estate viene organizzato dagli appassionati del genere nelle cascinelle poste di Cremona.

lune a est del sud", uscito nel 1999, lavo-

sud, che sono il tratto sonoro caratteristico dei Ghetonia del nuovo millennio.

cussioni; Admir Shkurtaj, fisarmonica; Antonio Cotardo, flauto traverso.

KHAOSSIA

Dalla Serenissima in Terra d'Otranto

Salpa da Venezia e approda in Terra d'Otranto la galea del console Annibale Basalù, compagno di viaggio delle nuove avventure di Khaossia. Si intitola "Grechesche" il terzo cd dell'etno-ensemble salentino fondato a Cremona da Luca Congedo. Dopo "La Rassa a Bute", continuano la loro ricerca musicologica i Khaossia, partendo dalla Serenissima e arrivando nel Salento, sottolineando lo stretto e antico legame che esisteva tra queste due realtà geografiche. "Grechesche" è un viaggio tra mare e terraferma, un percorso che si snoda tra porti, strade, corti e salotti, che incontra mercanti, musicisti professionisti e dilettanti, che immagina verosimili incontri nel Mediterraneo del XVI secolo. In perfetto "stile Khaossia", il lavoro, curatissimo, è frutto di una impegnata e meticolosa indagine, di certose ricerche tra pagine di musica scritte secoli addietro, conosciute, imparate e reinterpretate in stile folk. L'omaggio al repertorio antico parte dal titolo, che porta il nome di una composizione in stile villanella dal carattere burlesco.

Le quattro grechesche a cui Khaossia ridà vita risalgono al 1571, e sono molto interessanti anche dal punto di vista della lingua visto che l'autore, Antonio Molino detto Burchiella, fonde veneziano, istriano, dalmata e greco. Il curioso viaggio



"multilinguista" di Khaossia, da un capo all'altro dell'Adriatico, dura trentatré minuti e si muove in luoghi-musiche come "Stato da Mar", "Terra d'Otranto", "Acaya", "San Marco". In "Grechesche", colto e popolare si intrecciano, e non solo per gli arrangiamenti. Altra preziosa carica di evocazioni d'altri tempi arriva dall'uso di strumenti "antichi", che arricchiscono un organico formato da traversa rinascimentale, laouto cretese, violino, flauto, clarinetto, tamburo a cornice, organetti, chitarra. **(Viviana Leo)**

Dagli studenti dell'ITS PACIOLI di CREMA (CR)

"caro luca, dopo la lezione concerto del 23 febbraio 2012, i ragazzi di terza b liceo sportivo sono stati invitati ad esporre le loro osservazioni critiche in merito allo spettacolo. E' emerso quanto segue. La lezione concerto, nella sua leggerezza e piacevolezza, ha costituito un ottimo presupposto per un ulteriore e successivo approfondimento in classe ,dell'argomento trattato. Infatti, di solito, quando a scuola si chiude un'unita' di storia, noi studenti siamo contenti e sollevati perche' abbiamo un capitolo in meno da studiare. La lezione concerto invece, ha prodotto in noi l'interesse ed il desiderio di prendere in considerazione il capitolo relativo al dominio marittimo di Venezia nel XVI sec. che speriamo intrigante quanto la lezione concerto. La musica proposta, di innegabile fascino e suggestione perche' ripropone suoni antichi attraverso strumenti musicali lontani per genere e periodo, ha favorito in noi ragazzi un atteggiamento positivo anche rispetto all'ascolto e alla conoscenza del racconto storico. Poter conoscere anche la traduzione italiana delle Grechesche, ha contribuito a mantenere viva la nostra attenzione ed ha favorito un maggiore coinvolgimento emotivo. Ci piaceva il mistero e l'atmosfera surreale evocati dal suono dei vari strumenti e dalla voce del cantante solista, ma volevamo anche conoscere il significato delle canzoni. Il nome Basalu', console per la repubblica di Venezia a Otranto nel XVI sec. citato all'inizio del concerto, evocava il nome del protagonista di una fiaba. Anche il racconto del viaggio di Basalu' era ammantato da un'aurea di fiaba, e mentre lo si ascoltava, si imparava la storia. Ognuno dei protagonisti della lezione concerto, sia che suonasse, o parlasse, o cantasse si e' distinto per la sua abilita' suscitando la nostra ammirazione e determinando il successo dello spettacolo. Sarebbe bellissimo poter partecipare ancora a spettacoli di questo genere.

Grazie ancora e ancora complimenti. Gli studenti di terza b liceo sportivo con la loro insegnante di storia Marialba Marcarini."

Khaossia - Le Grechesche (Consorzio Produttori Cremonesi)



CONSIGLIATO

BLOGFOOLK!!

A poca distanza dal successo riscosso con lo spettacolo "Due Dei Mille: Pietro Ripari e Moisè Maldacea - Quadri musicali ispirati alle loro gesta", i Khaossia hanno di recente dato alle stampe il loro terzo disco in studio, *Le Grechesche*, che rappresenta senza dubbio la loro opera più ambiziosa. Vestendo i panni di alcuni galeotti a bordo della Galea del Console della Serenissima Repubblica di Venezia, Annibale Basalù, il gruppo salentino ha dato vita ad un racconto in musica ambientato nel XVI Secolo, e durante il quale raccontano un ipotetico viaggio che parte dalla Laguna Veneta, attraversa le colonie dello Stato da Màr e raggiunge in fine al Terra D'Otranto. Il disco mette in fila sia brani originali ispirati ai vari porti toccati nel loro viaggio musicale su testi del poeta e compositore veneziano Antonio Molino detto Burchiella, sia composizioni attinte dal repertorio antico, recuperando e rileggendo attraverso gli stilemi folk, quattro *Grechesche*, ovvero una sorta di villanelle burlesche, pubblicate nel 1571 da Andre Gabrieli. Emerge così quel legame strettissimo che c'era tra Venezia e la Terra D'Otranto, le cui tracce sono rimaste vive nella storia a partire dal 836 quando i veneziani aiutarono i Longobardi e i Bizantini a resistere alle incursioni dei Saraceni, fino a far diventare il Salento un vero e proprio avamposto della Serenissima. Rispetto ai dischi precedenti *Le Grechesche*, rappresenta un'ulteriore passo in avanti per i Khaossia che ben lungi dal ripercorrere le vie vie della riproposta, seguono un originale percorso di ricerca più profondo, cercando di recuperare quel sottile e profondissimo legame che unisce la musica classica a quella popolare. In questo senso va sottolineato come siano riusciti a ricreare dal punto di vista prettamente sonoro quell'atmosfera di continui scambi culturali che legava e lega ancora le varie popolazioni del mediterraneo, facendo dialogare strumenti di estrazione etnica differente come il laouto cretese, il violino, la traversa e il tamburello. Questo nuovo disco è dunque una scommessa vinta, essendo un lavoro concettualmente rigoroso tanto dal punto di vista della storia narrata tanto da quello prettamente musicale.

(Salvatore Esposito)

Le Grechesce, Italian Folk Music with Khaossia Ethno-Ensamble Salentina

NATASHA LARDERA (April 27, 2012)

High school and college students of America are being treated to a piece of Italian history where the Sea was an unknown world dominated by the Republic of Venice and encounters between different musicians, mostly amateurs and merchants, resulted in dreamlike music. We went to heir concert at La Scuola d'Italia Guglielmo Marconi

Luca Congedo, Renaissance transverse, Renaissance flute, transverse flute, Turkish flute, tin-whistle; Fabio Turchetti, mouth organ, accordion, guitar; Stefano Torre, Cretan lute, drum, guitar and Giorgio Galanti, narrator, are the members of [The Khaossia Ethno-Ensemble Salentina](#), a folk music group that has just performed [at the Scuola d'Italia Guglielmo Marconi](#) in “Le Grechesche.”

The Khaossia Ethno-Ensemble Salentina was founded in 2005 in the city of Cremona, by Luca Congedo and Viviana Calabrese, with the goal of recreating the folk music of Southern Italy, and performing ethnic pieces from the ancient traditions of the Salento, in the Apulia region. Khaossia brings together many different musical traditions, from the Irish and the Hellenic music traditions to re-inventing a new style of oldest and forgotten, sounds. The group is now touring in the United States and has performed at Saint Joseph’s University in Philadelphia, and high schools in New York and New Jersey.

Khaossia works with the permanent project of the Young Politics Council of Comune di Cremona, called “Attraversarte,” which allowed the band to organize live performances, dance and music stages.

The Khaossia group has extensively performed in Italy and abroad, in Croatia in 2005, in France - Paris and Marseille - in 2006 and 2008, in Switzerland in 2008 and last October 2010 in the USA - Philadelphia and New York. In Italy Khaossia took part in the most important folk musical festivals such as La Notte della Taranta in 2005, and many Folk Festivals from 2007 to 2010.

The setting of the “Grechesche” is the Sea, an unknown world dominated by the Republic of Venice, during the 16th century. The members of Khaossia are four slaves on board of a galley owned by the Venetian consul in Otranto, Annibale Basalù. Their songs touch each Venetian port but linger on Otranto whose feel is captured in dreamlike music inspired by Mediterranean folklore.

Luca Congedo, leader of Khaossia said, “being able to tell the story of Salento, my homeland, through my own music is extremely emotional. Presenting and sharing it with high school and college students is amazing. They are totally captivated by it.”

Together, protagonists and audience, they start an imaginary journey towards the sunny coasts of the Land of Otranto, starting from the living rooms of the rich and opulent inhabitants of the Serenissima and touching the ports of the Sea State (Stato da Màr), the lands over which the lion of Saint Mark ruled. For decades the Venetian dominion on the Mediterranean was not only political and economic. The tentacles of the Serenissima allowed lands, no matter how distant, to actually get in contact with and contaminate each other's cultures. They were mainly people who had in common one specific element, the sea, which was considered a source of wealth, life and artistic inspiration.

The music is so magical and captivating that at La Scuola d'Italia, students spontaneously started to dance or clap their hands to the rhythm.

The songs performed were inspired by the imaginary feel of the ports reached by the galley, with the aim to let the “sea” and the “Mediterranean” emerge through each note. This time Khaossia has reworked antique repertory by “folklorizing” four Grechesche (burlesque and colorful compositions) published in 1571 by the Venetian composer Andrea Gabrieli. The texts, fully respected by Khaossia, were written by Antonio Molino also known as Burchiella, a representative of stradiostesca literature, a form of literature that fused together the Venetian language with others, like, in this case, Istrian, Dalmatian and Greek.

Basalù's final destination is the Terra d'Otranto (the Land of Otranto) where the Venetian community had already settled in 836 when they used their warships to help the Longobards and the Byzantines to protect the Adriatic coast from the Saracen pirates. The Venetians established themselves in Salento between the 15th and 18th century, immediately taking over public roles in order to protect their own commercial interests and secure valuable ports. The signs of this forced "brotherhood" between Venice and the Land of Otranto are still evident today in the Palace of the City Government in Lecce and the chapel of San Marco with its inexorable lion. Among the many Venetian families that settled in Salento, Khaossia have chosen to travel with Basalù, the member of a restless family, with an intriguing history, who ruled the city of Otranto for years.

The show successfully recreates the atmosphere of random encounters between different musicians, mostly amateurs and merchants, that used to take place in the Mediterranean ports. This is possible thanks to the use of different musical instruments which were distant both in their genre -refined and popular- and in space and time. Renaissance flute, Cretan lute, violin, tambourine, accordion, guitar, blend naturally together in Khaossia's performances.

“I am very happy we had the chance to welcome Khaossia in our school,” Anna Fiore, headmaster at the Scuola d'Italia Guglielmo Marconi said, “Our students and teachers alike were greatly interested and enthusiastic. Before the actual show, we had a session with the students where they were explained the historical background of Khaossia's music, starting from the Republic of Venice, to the Renaissance, the 'contamination' and blending of refined musical traditions and folklore elements that capture and link together the music of the Mediterranean Basin, from Greece to Dalmatia, with gypsy rhythms. I believe that the music made by Khaossia fits well within the research and experimentation experiments of some contemporary music groups that recompose inter-culture by a musical standpoint. I'm thinking of the Orchestra di Piazza Vittorio that does something similar, the combine together African and Middle Eastern music with Neapolitan sounds and traditional melodic Italian music. Introducing the kids to these new ways of making music and of inducing social-cultural exchange has great educational value and it is a stimulus to deepen their knowledge and experiences.”

Under the guidance of Prof. Fiore, La Scuola d'Italia is definitely presenting unique and interesting programs that capture all the different nuances of Italian culture. “I really hope Khaossia will return to New York and perform in larger concerts,” she concludes, “I would

like to thank Giorgio Galanti, headmaster at the Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia (Regional School Office of Lombardy) and educational director in Philadelphia, for having planned this tour and having taught the class before the concert at Scuola d'Italia.”

(i-Italy, sito <http://www.iitaly.org/magazine/events/reports/article/le-grechesce-italian-folk-music-khaossia-ethno-ensamble-salentina> visitato il 3 aprile 2021)